



CORTE SPORTIVA D'APPELLO

CORTE SPORTIVA DI APPELLO

Decisione nr° 14

DEPOSITATO IN SEGRETERIA

IL 22 Dicembre 2025

**FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY
CORTE SPORTIVA DI APPELLO**

Nella seduta del 15 gennaio 2025, composta da:

Avv. Achille Reali	Presidente
Avv. Giovanni Paolo Bertolini	Componente
Avv. Piergiorgio della Porta Rodiani	Componente

ha deliberato la seguente

DECISIONE

Sul reclamo in data 24/11/2024, pervenuto in data 26/11/2024, prot. 569, del tesserato Sig. Luca Varriale, allenatore della Rugby Milano ASD, avverso il provvedimento assunto dal Giudice Sportivo Nazionale nella riunione del 20 novembre 2024, Comunicato Campionato Serie A Maschile/06/GS, pubblicato in data 21/11/2024, con cui, in relazione alla gara del Campionato di Serie A maschile, gruppo 1, girone 1, Cavalieri Union Prato Sesto ARL v Rugby Milano ASD, disputata in data 16/11/2024, lo stesso è stato sanzionato con l'interdizione di un mese (dal 21/11/2024 al 20/12/2024 compresi) per l'infrazione dell'art. 28/1, lett. c), (parole offensive nei confronti della terna arbitrale) del Regolamento di Giustizia.

FATTO

Con il reclamo *de quo* il Sig. Luca Varriale ha impugnato il provvedimento in epigrafe chiedendo l'annullamento della sanzione irrogata.

Il reclamante ha sostenuto, con il proprio atto, che non aveva proferito parole offensive nei confronti della terna arbitrale a seguito delle decisioni assunte nel corso della gara. In realtà, il Sig. Luca Varriale esponeva che durante la partita un giocatore della Rugby Milano, il Sig. Augusto Odorisio, aveva riportato un grave infortunio alla spalla e che, nel tempo in cui veniva prestata assistenza al giocatore infortunato, lo stesso Sig. Varriale aveva sentito distintamente il direttore di gara pronunciarsi in modo irriverente verso il giocatore infortunato, definendolo come un "morto" da allontanare dal campo rapidamente.

FEDERAZIONE
ITALIANA
RUGBY

Stadio Olimpico - Curva Nord
Foro Italicò - 00135 Roma
federugby.it

T +39 0645213127
F +39 06 45213174
cortesportivadappello@federugby.it
cortesportappello@pec.federugby.it



CORTE SPORTIVA D'APPELLO

Recatosi, quindi, a fine gara dall'arbitro, il reclamante avrebbe rappresentato al direttore di gara la propria protesta per il linguaggio irriverente utilizzato in occasione dell'infortunio del giocatore infortunato, ma l'arbitro avrebbe risposto al Sig. Varriale con la frase *“Quanto siete diventati sensibili”*; a questa risposta il Varriale avrebbe quindi proferito la frase *“non ho parole, siete ridicoli se vi comportate così”*.

Il Sig. Varriale, quindi, precisava che l'espressione *“siete ridicoli”* non era riferita alle decisioni arbitrali e che, durante questo confronto, non vi erano stati insulti personali da parte sua nei confronti della terna arbitrale.

Il reclamante, pertanto, concludeva chiedendo l'annullamento del provvedimento impugnato.

Il Presidente di questa Corte, con ordinanza emessa in data 26/11/2024, comunicata in pari data, fissava la camera di consiglio per il giorno 4 dicembre 2024, da tenersi anche in modalità da remoto su piattaforma per videoconferenze Zoom.

Nella predetta camera di consiglio comparivano, collegati da remoto su piattaforma Zoom, il reclamante Sig. Luca Varriale, il Sig. Stefano Baia Curioni, Presidente della Rugby Milano ASD, e l'avvocato Davide Sangiorgio, dirigente dello stesso sodalizio.

L'avvocato Sangiorgio illustrava il reclamo, mentre il Sig. Varriale dichiarava: *“Ribadisco quanto affermato nel ricorso. Durante la gara un nostro giovane giocatore di prima linea, anno 2005, si è infortunato in modo serio ed è uscito dopo essere stato assistito in campo. Nell'occasione l'arbitro a un certo punto ha detto “E' uscito il “morto” dal campo?” e questa frase è stata sentita anche dal genitore del giocatore infortunato. Alla fine della partita mi sono subito diretto verso l'arbitro e, alla presenza anche degli assistenti, mi sono lamentato della frase infelice detta in occasione dell'infortunio del ragazzo, e l'arbitro mi ha detto: “Quanto siete diventati sensibili”. Al che ho replicato: “Siete ridicoli, se rispondete così!”. Questo è stato il fatto. La mia risposta è stata determinata, sicuramente, dal fatto che, oltretutto, un ragazzo del 2005, con il padre dietro, stava per recarsi al Pronto soccorso. Ho detto ridicoli non riferendomi all'arbitraggio, ma alla risposta ricevuta. Preciso che, in seguito, mi sono anche lamentato del modo in cui erano stati usati i cartellini da un certo punto della partita”*; il Sig. Varriale insisteva quindi per l'accoglimento del reclamo.



CORTE SPORTIVA D'APPELLO

Alla luce delle argomentazioni del reclamo, delle precisazioni fornite dal Sig. Varriale e del contenuto del referto arbitrale, la Corte, ai sensi dell'art. 40, comma 4 del Regolamento di Giustizia, riteneva di sentire sui fatti oggetto del reclamo la terna arbitrale, costituita dai Sigg.ri Luigi Palombi, Vincenzo Iavarone e Mirko Di Camillo, che erano sentiti da remoto sulla piattaforma Zoom.

Il Sig. Luigi Palombi, direttore di gara, dichiarava: *“Confermo quanto scritto sul referto. Durante la gara il Sig. Varriale si era già lamentato verso la terna arbitrale. Al termine della gara il Sig. Varriale si è diretto verso di noi e ci ha detto “Siete ridicoli” riferendosi ai cartellini gialli dati a suo favore a fine gara quando la squadra avversaria era stata scorretta per tutta la partita”*.

Sulla circostanza che il Sig. Varriale si fosse lamentato per una frase non appropriata detta in occasione dell'infortunio del giocatore del Rugby Milano l'arbitro Palombi rispondeva: *“Non ricordo. Ciò che è rilevante è stato messo nel referto”*.

Il Sig. Vincenzo Iavarone, assistente dell'arbitro, a propria volta dichiarava: *“Al termine della gara l'allenatore del Milano si è rivolto verso di noi lamentandosi dell'arbitraggio e definendoci “ridicoli”. Non ricordo nulla riguardo a lamentele per una frase detta quando si è infortunato un giocatore del Rugby Milano”*.

Il Sig. Mirko Di Camillo riferiva invece testualmente le medesime frasi del referto arbitrale (*“L'allenatore del Milano, dopo essere già stato richiamato nel secondo tempo per intemperanze nei confronti della terna arbitrale, a fine gara continuava nell'atteggiamento irrispettoso dichiarando “Siete ridicoli. Non ci servono i cartellini con tutti questi gialli a favore a fine gara visto che sono stati scorretti tutta la partita”*), mentre sulla circostanza che l'allenatore del Rugby Milano si fosse lamentato per una frase non appropriata detta dall'arbitro in occasione dell'infortunio del giocatore del Rugby Milano rispondeva: *“No, nessuna frase”*.

La Corte, riunitasi in camera di consiglio, rilevava importanti incongruenze tra quanto riferito dal Sig. Luca Varriale nel reclamo e nel corso della discussione dello stesso, e ciò che era stato riferito sui fatti oggetto del reclamo dai componenti della terna arbitrale, con particolare riferimento alla frase infelice che sarebbe stata pronunciata dall'arbitro in occasione del grave infortunio occorso a un giocatore di prima linea del Rugby Milano e che sarebbe stata poi riportata dal Sig. Luca



CORTE SPORTIVA D'APPELLO

Varriale al termine della gara alla terna arbitrale, determinando la replica con la frase “siete ridicoli”.

In virtù di ciò, la Corte riteneva necessario, ai fini della decisione, di approfondire la vicenda integrando l'attività istruttoria sui fatti oggetto di reclamo e, ai sensi dell'art. 40 comma 3, del Regolamento di Giustizia, sospendeva l'efficacia del provvedimento impugnato e rimetteva gli atti alla Procura Federale per svolgere detta integrazione, ordinando di audire i Sigg.ri Luca Varriale, Luigi Palombi, Vincenzo Iavarone, Mirko Di Camillo e chiunque altro ritenuto necessario sulla base degli atti del procedimento.

La Procura Federale, quindi, in ottemperanza alla richiesta ricevuta, integrava l'attività istruttoria procedendo alle audizioni e comunicava alla Corte, in data 8 gennaio 2025, le risultanze delle indagini, concludendo per l'accoglimento parziale del reclamo avanzato dal Sig. Varriale, applicando allo stesso la sanzione presofferta.

La Corte, con ordinanza del 10/01/2025, comunicata in pari data, fissava nuova camera di consiglio per il 15/01/2025, da tenersi anche in modalità da remoto su piattaforma per videoconferenze Zoom. Alla predetta camera di consiglio partecipavano il Sig. Luca Varriale e l'avvocato Davide Sangiorgio, i quali, anche alla luce delle risultanze delle indagini della Procura Federale, insistevano per l'accoglimento del reclamo.

La Corte, quindi, si riuniva in camera di consiglio e, all'esito, decideva riservandosi il deposito delle motivazioni.

MOTIVI

Il presente procedimento, come esposto in fatto, trae origine da uno scambio di battute intervenuto dopo la fine della partita tra l'allenatore della Rugby Milano ASD, Sig. Luca Varriale, e l'arbitro dell'incontro, Sig. Luigi Palombi, in occasione della gara tra la Rugby Milano ASD e la Cavalieri Union R. Prato Sesto ARL, disputata in data 16/11/2024.

Preliminarmente, il Collegio osserva che per costane giurisprudenza degli organi di giustizia F.I.R. il referto arbitrale, al pari di altre fonti di prova privilegiate del nostro ordinamento, ha efficacia di piena prova fino a querela di falso.



CORTE SPORTIVA D'APPELLO

Il direttore di gara, Sig. Luigi Palombi, sui fatti oggetto del reclamo nel referto ha scritto quanto segue: *“L’allenatore del Milano asr (VARRIALE Luca, tess num157623), dopo essere già stato richiamato nel secondo tempo per intemperanze nei confronti della terna arbitrale, a fine gara continuava nell’atteggiamento irrispettoso dichiarando “siete ridicoli. Non ci servono i contentini con tutti questi gialli a favore a fine gara visto che sono stati scorretti tutta la partita”.*

Dal referto risulta che l’arbitro dell’incontro ha riportato la circostanza per la quale il Sig. Varriale, allenatore del Rugby Milano, avrebbe apostrofato l’arbitro stesso e la terna arbitrale con la locuzione *“siete ridicoli”* e, di conseguenza, il Giudice Sportivo Nazionale ha inflitto allo stesso Varriale la sanzione di un mese di interdizione per infrazione dell’art. 28/1, lett. c), (parole offensive nei confronti della terna arbitrale), del Regolamento di Giustizia.

Diversamente, con il proprio reclamo, il Sig. Varriale ha evidenziato come la locuzione fosse riferita ad una risposta a propria volta fornita dall’arbitro alla opinione espressa dal Sig. Varriale con riferimento ad una frase irrispettosa proferita dall’arbitro durante l’incontro, in occasione dell’infortunio di uno dei giocatori della Rugby Milano ASD.

Il Collegio osserva che all’udienza del 4/12/2024 il Sig. Varriale non aveva negato di aver pronunciato la locuzione *“siete ridicoli”*, ma l’aveva giustificata quale risposta ad una frase *“irrispettosa”* dell’arbitro Sig. Luigi Palombi e non con riferimento alle modalità di conduzione dell’incontro da parte della terna arbitrale, ma tale ricostruzione era stata contestata dall’arbitro e dagli altri componenti della terna arbitrale e ciò aveva determinato la richiesta di supplemento di istruttoria alla Procura Federale.

All’esito delle audizioni svolte dalla Procura Federale con il Sig. Varriale e con i componenti della terna arbitrale, è emerso che i due assistenti arbitrali, Sigg.ri Vincenzo Iavarone e Mirko Di Camillo, non avevano offerto spunti di rilievo per l’indagine, mentre di interesse erano apparse le dichiarazioni dell’arbitro Sig. Luigi Palombi.

In particolare, la Procura ha evidenziato come l’arbitro ha confermato la circostanza per la quale: *“... A fine partita durante i saluti di rito, il Varriale mi riferiva le parole che ho scritto nel referto, “siete ridicoli” (...) e, in risposta alla domanda se avesse proferito a propria volta la frase “è uscito il morto? riferita ad un giocatore infortunato della Rugby Milano ASD, ha dichiarato: “Non ricordo*



CORTE SPORTIVA D'APPELLO

di aver pronunciato queste parole (è uscito il morto?), non lo so, Andiamo a vedere nel dettaglio, non lo ricordo però vorrei far presente che la parola “morto” è usata nel regolamento di gioco World Rugby. Qualora l'avessi pronunciata, e non lo ricordo, è indicata dal regolamento in questione per definire le situazioni in cui il gioco è fermo” ad ulteriore domanda di chiarimento ha risposto: “si utilizza per definire il pallone, ma è usata per indicare situazioni di alert. Non vedo cosa ci sia di drammatico nell'usare parole previste dal regolamento”.

Dal canto suo, invece, il Sig. Varriale, anch'egli audito dalla Procura Federale, ha dichiarato: *“l'infortunio è avvenuto proprio davanti alla nostra panchina, stando di fronte a me ho sentito l'arbitro comunicare con la terna riferendosi al giocatore a terra “è uscito il morto dal campo? Alle ulteriori domande ha risposto: “ha detto questo perché dovevamo ripartire con il gioco e per avere conferma che il ragazzo era uscito ha detto questa frase” e “l'unico utilizzo della parola morto nel nostro gergo si utilizza solo nella situazione in cui il pallone esce dietro l'area di meta” e infine “non ho avuto alcuna reazione di impulso, mi sono avvicinato al termine della gara per dare la mano alla terna arbitrale e per dire che questa frase non era appropriata. L'arbitro mi ha risposto in modo ironico “come siete sensibili”, ho risposto con riferimento a questa battuta che era una risposta ridicola”.*

La Procura Federale ha quindi concluso rappresentando come: **(i)** sia emerso come plausibile l'utilizzo da parte del Sig. Palombi della espressione “è uscito il morto?”, in virtù del fatto che il medesimo non ricordava se avesse o meno pronunciato la frase, ma che comunque era stupito che una parola asseritamente consentita dal regolamento avesse potuto suscitare una reazione da parte del Sig. Varriale; **(ii)** che non risulta tuttavia che la parola “morto” sia riferita nel regolamento a giocatori infortunati, ma di prassi solo al pallone caduto oltre la linea di meta (circostanza confermata in realtà anche dalla audizione del Sig. Iavarone, altro componente della terna arbitrale che, a domanda, ha risposto: *“noi usiamo quella parola (“morto”) più che altro riferita al pallone, per esempio per indicare che si può fare una sostituzione”*); **(iii)** che dall'elenco delle sanzioni conseguite in carriera (dal 2004) dal Sig. Varriale, il quale non è stato mai sanzionato con un cartellino rosso, si propende per un approccio non riottoso del medesimo alle gare.



CORTE SPORTIVA D'APPELLO

Dopo avere esaminato i fatti e gli atti di causa e le risultanze del supplemento di indagine condotto dalla Procura Federale, nonché anche le conclusioni rassegnate dalla Procura stessa, la Corte, in primo luogo, ritiene di precisare che per prassi si parla di “pallone morto” quando un giocatore segna una meta o fa un annullato, ovvero quando il pallone tocca la linea di touch di meta o la linea di pallone morto, oppure tocca qualcosa o qualcuno oltre queste linee, ovvero quando un giocatore portatore del pallone tocca la linea di touch, di meta, la linea di pallone morto, oppure tocca il terreno oltre queste linee.

In ragione di ciò, la Corte ritiene che la giustificazione del Sig. Palombi alla parola “morto” in relazione al pallone, in occasione dell’episodio dell’infortunio del giocatore, sia quantomeno non congrua e impropria, determinando di conseguenza la ragionevole correttezza della ricostruzione dei fatti come illustrata dal Sig. Luca Varriale nel proprio reclamo.

Per l’effetto, la Corte ritiene che il reclamo debba essere accolto e con conseguente annullamento della sanzione inflitta dal Giudice Sportivo Nazionale nel provvedimento impugnato.

P.Q.M.

- visti gli artt. 61, 40, e 28/1, lett. c), (parole offensive nei confronti della terna arbitrale) del Regolamento di Giustizia;
- accoglie il reclamo e, per l’effetto, in riforma del provvedimento del Giudice Sportivo Nazionale impugnato, assunto nella riunione del 20 novembre 2024, Comunicato Serie A Maschile/06/GS, pubblicato in data 21/11/2024, annulla la sanzione della interdizione per mesi uno (1) irrogata al Sig. Luca Varriale;
- dispone la restituzione del contributo funzionale.

Roma, 15 - 22 gennaio 2025

Corte Sportiva d'Appello
Il Segretario
Virginia Asaro

Il Presidente della Corte Sportiva di Appello

Avv. Achille Reali

**FEDERAZIONE
ITALIANA
RUGBY**

Stadio Olimpico - Curva Nord
Foro Italico - 00135 Roma
federugby.it

T +39 0645213127
F +39 06 45213174
cortesportivadappello@federugby.it
cortesportappello@pec.federugby.it